

Sotto l'Albero



Le tentazioni delle vetrine illuminate e il peso dell'austerità Nascono nuovi bisogni e la gente abbandona gli status symbol Il boom dei supermercati «hard discount» e le incursioni nelle rivendite aziendali per strappare il prezzo stracciato

Un Bianco Natale, anzi nerissimo

E il nuovo consumatore si scopre cacciatore di sconti

Natale '93 con il consumatore stritolato tra tentazione dei regali e austerità della recessione. Il rito degli edonistici anni 80, si svuota in tempi di vacche magre. La parola d'ordine è «risparmiare». La tredicesima è un piccolo tesoro da difendere contro tutti gli scippi. Oggetti utili contro la sfavillante filosofia del «compra a tutti i costi». E la gente scopre i supermercati spartani e la caccia agli affari si fa spasmodica

MARCO MAZZANTI

ROMA È la settimana della tredicesima. Per chi ce l'ha Per chi l'ha difesa con i denti Per gli operai si chiama ancora, con mielosa espressione sentimentale d'altri tempi, «gratifica natalizia». Ma saranno in molti, alla conclusione di un anno nero, a non intascare l'agognata busta-paga straordinaria. Oltre a chi ha perso il posto nel corso negli ultimi 12 mesi, l'esercito degli scippati, annovera anche chi ha usufruito per più di 15 giorni in un mese della cassa integrazione. E non sono pochi specie nell'industria. Tempi duri, nonostante i richiami degli zampognari, dell'ovato-sa barba bianca di Babbo Natale delle luminarie e della frastuonata geografica della festa. Chi se n'è accorto tra scandali, tagli, «mobilità» licenziamenti tasse, nuo-

vi e vecchi barbari che è tornato il tempo dello sciupio natalizio? Portafogli più vuoti meno gioia. E gli italiani per la prima volta, hanno registrato un brusco calo generalizzato dei consumi. Non bisogna scomodiare i cervelloni del Censis, lo confermano la massaia al mercato la commessa dei grandi magazzini l'impiegato all'agenzia di viaggio. Ed ecco che tra un preseppe lillipuziano e un pranzo della vigilia ancora più magro sopravvivere a stento il povero consumatore stritolato come in una morsa tra la tentazione dei regali e l'austerità della recessione. Per una volta almeno dopo essere stati rincogliuti per un decennio dal tam tam degli spot è più chiaro per molti il confine tra spreco e necessità ed è possibile scartare

sa dove spesso si possono trovare dagli stocchisti pezzi griffati che i bancarellari hanno rastrellato tra gli articoli di fine serie (quelli che non vengono più prodotti) o di seconda scelta. Ma l'ultima moda ancora con sacche di clandestinità (le varie ditte non sono con tette che se ne parli per non essere tacciate di concorrenza sleale) ma che si sta imponendo grazie al passaparola e quello degli acquisti negli spazi di fabbrica i punti vendita cioè interni alle aziende dove chi aguzza l'ingegno può comprare a prezzi sicuri ed abbordabili. E allora imbarchiamoci in questo piccolo viaggio alla ricerca del Pianeta Risparmio. Una decina di indirizzi eccellenti spifferati senza ritegno al grande pubblico. Sfiogliamo il Baedeker del nuovo attento esigente e furbo consumatore. Un giro per l'Italia (ma sempre i soldi per lo spostamento è ripagato dalla convenienza) che non nasconde sorprese. Ci fa da cicerone il mensile «Dove» che nel numero di dicembre ha sviluppato sull'argomento un accurato reportage ed ha scoperto come si può portare a casa oggetti di grandi firme senza svenarsi. Oggetti di qualità utili

e quel che più conta ottimi occasioni. Partiamo dai piedi o meglio dalle scarpe. Il santuario più ambito è una tappa dove vengono fabbricate le eleganti «Tod's». Quelle calzature un po' da fighetti rese famose qualche anno fa da testimonial come l'Avvocato Agnelli o Luca Cordero di Montezemolo. Piacciono sono comode e robuste. Per risparmiare fino al 30-40% andate a Casette d'Ete, provincia di Ascoli Piceno alla Della Valle spa (corso Garibaldi 134 t. 0734 871671). Altro nome da segnalare è quello dei Fratelli Rossetti 20 mila paia di scarpe a disposizione con sconti oscillanti tra il 20 e il 70%. Due reparti uno di self service con scelte anche di borse e cinture. Parabiago provincia di Milano (via Canti 0.0331 552226). Per chi volesse un look più sportivo vale la pena visitare la storica sede della Superga (Torino via Verolengo 14 t. 011 2619173). Scarpe da tennis ariete e per il tempo libero Formula self service ma con personale disponibile prezzi stracciati (25 mila lire per le classiche bianche blu o beige). Si trovano anche stivali di gomma altro classico e articoli sportivi come i Kway originali il mantour pedestre si conclude in Toscana dai Pellettieri d'Italia (Levanella di Montevarchi, Arezzo Statale 69 t. 055 9789188). Non solo scarpe ma tutti gli articoli in pelle e abbigliamento in genere con sconti tra il 40 e 45%. Capitolo casa. Subito un recapito per l'arredamento Kartell (Binasco Milano via delle Industrie 3 t. 02 900012263) che vende anche con il marchio Casa Kit. Tutti oggetti di seconda scelta (basta un gaffio) liquidati con il 30-40% in meno rispetto all'istinto per creazioni di celebri designer carrelli libreria comodi, poltrone e sedie. Per la biancheria occhio a Frette (Concorezzo d'Adda Milano via V Veneto 45 t. 039 6049551). Nel magazzino si trovano articoli di fine serie sventati alla metà e articoli prodotti su ordinazione per alberghi e ristoranti in eccedenza a prezzi addirittura di costo. E per la posateria il top Sambonet (Vercelli via XXV aprile 62 t. 0161 597232). Affari garantiti per oggetti in argento o acciaio. Per l'abbigliamento questi i nomi da mettere in agenda. Naj Oleari (Milano via Ruggero Lauria 9 t. 02 33107244) celebre per i tessuti nati venduti a metratura o in confezioni. I capi rimasti in vendita nei negozi sono offerti con lo sconto del 50%. Belfe (Marostica Vicenza via della Ceramica 76 t. 0424 488300) abbigliamento sportivo come piumini giacconi trapuntati sconti del 30%. Per chi vuol scoprire la morbidezza del cachemire senza chiedere un mutuo in banca Gentry Portofino (Genova via Tortona 31 rosso) presso il piccolo laboratorio. Si trovano pullover anche di shetland e merinos con collezioni dell'anno precedente a prezzi dimezzati rispetto ai negozi più esclusivi. Nessun orgoglio consumistica. Allacciamo le cinture di sicurezza e torniamo dopo il volo di ricognizione sulle seducenti vetrine con i piedi per terra magari con il portafoglio non svuotato. È stato soltanto un assaggio con alcuni semplici trucchi per il consumatore intelligente per non bruciare in poche ore la sofferta tredicesima e non travestirsi in questi giorni un po' folli in una specie di Babbo Natale.

lettere

«Cosa vuole il fisco, che ci diamo fuoco?»

In generale di una donna e di una famiglia la cui salute particolare e sociale può essere compromessa anche con una nuova vita imposta. Franco Paganini Lodi (Milano)

«Coinvolgere i cittadini nel governo della cosa pubblica»

Caro Unità

chi scrive è un lavoratore autonomo iscritto al Pds, che nei giorni scorsi è stato costretto a rivolgersi alle più alte cariche dello Stato pregandolo di fare qualcosa, affinché il fisco non schiacci milioni di posti di lavoro negando così il diritto-dovere di lavorare. In tanti ormai hanno già chiuso negozi e laboratori artigiani. Cheché ne dicano certe campagne di stampa noi siamo all'estremo crisi o non crisi, si venda o non si venda ogni due tre mesi si vengano spremuti come un limone. Un fisco sempre più famelico ci costringe a chiedere prestiti alle banche. Non c'è niente di umano in simili assurde pretese. In cambio di niente! Ho fatto dei debiti come di cevo per colpa di questo Stato che esige soldi in continuazione. Ora non è più possibile accontentarlo. Si va verso la chiusura e la perdita della cosa più importante il posto di lavoro. Ma io non cingo. E lo grido con orgoglio ingrossando le file dei disoccupati. Chiedo, chiediamo tasse più eque che non mettano a repentaglio il nostro lavoro onde evitare questi estremi come quello che ho in mente nel caso che il fisco si mostrasse tutt'altro che comprensivo dare fuoco al negozio facendoci avvolgere dalle fiamme! Esagerato? No semplicemente frutto della disperazione in cui mi getta lo Stato uno Stato in cui mi piacerebbe vedere non un genitore oppressivo ma un padre che dotato di equilibrio intelligenza cultura lungimiranza organizza nel modo migliore la vita dei suoi «figli» e dei cittadini. Il Pds il mio partito il partito dei lavoratori deve fare qualcosa non ci butta fra le braccia di avventurieri che parlano di superiorità etiche «simili amentia».

P. Anacleto Bologna

Sergio Massa Napoli

«Con l'eutanasia la medicina si arrende»

La saggezza di Bankitalia

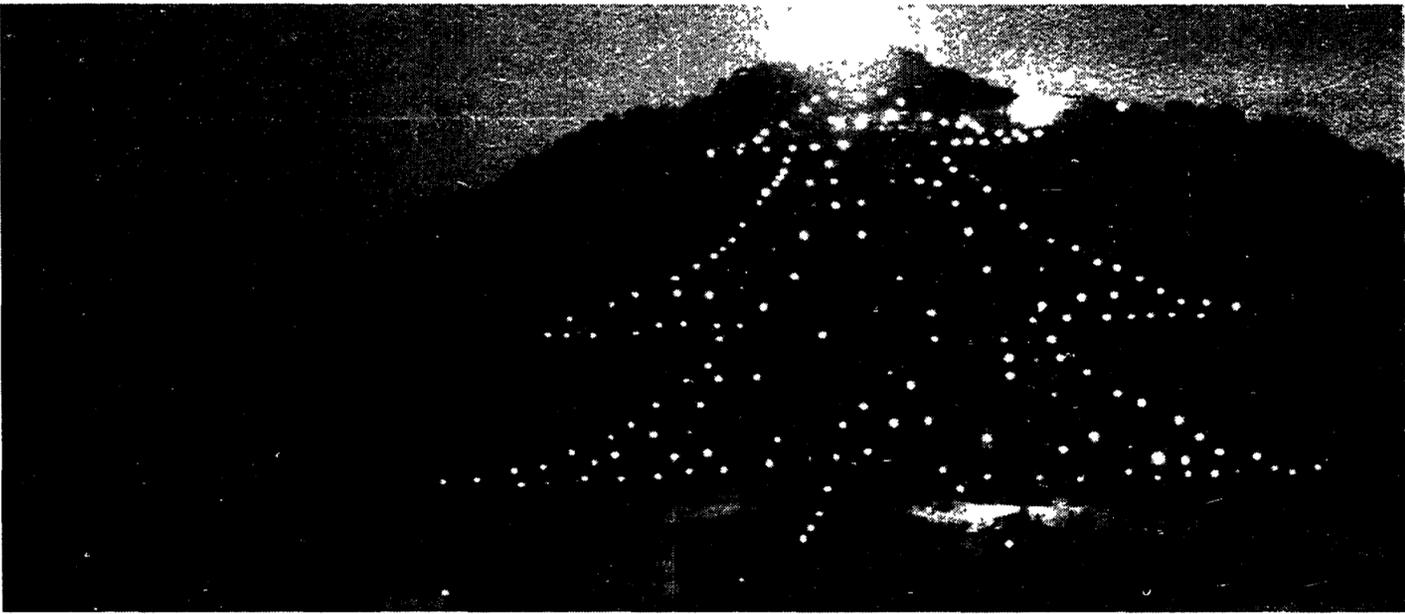
Caro direttore

le recenti dispute (Veronesi Sansonetti) e quanto ha affermato il presidente Clinton sulla dolce morte ed io dico in generale sull'eutanasia - anch'essa oggetto di discussione - mi inducono ad esprimere un mio parere. Premesso che ogni sentimento umano debba trovare giusta attenzione, credo poco scientifiche le utilitaristiche strumentalizzazioni non in grado di capovolgere uno stato sanitario ormai definito. Del resto mi pare che sia prassi consolidata quella di intertempore certe terapie farmacologiche, laddove il malato sia allo stato terminale. Trovo però poco scientifico il ricorrere alla pratica dell'eutanasia non soltanto per rispetto della vita ma anche per altre considerazioni. La creazione in sé consista nel creare condizioni più umane per ogni malato di alleviare con ogni mezzo la sofferenza e soprattutto impedire la mercificazione della morte anche se regolata per legge. La pratica è spesso ben diversa dalla «grammatica» e dietro ogni formula si possono celare interessi di vario genere. Molti testamenti non vengono neanche redatti oppure sono suggeriti o addirittura calpestati le oscillazioni umorali specie in tarda età sono fuorvianti e spesso nella solitudine e nell'indifferenza il momento sembra essere l'unico rimedio in particolare per i ceti più disagiati spesso costretti a subire situazioni socio sanitarie e assistenziali fatiscenti. La strada è un'altra, cioè quella di arrivare ad una naturale dolce morte. Con l'eutanasia la medicina si arrende. Invece resto lavoroso all'albergo che va socialmente precario e non mi perdo. Qui si tratta di vita e di morte.

Sabino Casarese

Comunione e Liberazione non è disciolta

Caro direttore, un articolo pubblicato nelle pagine milanesi del 11 marzo di sabato 1 dicembre 1981 da Corci e Curi con gli inserti di «Pop» (pag. 23) da erroneamente per «disciolto» il nostro movimento. Quale movimento ha evidentemente fatto con fusione in un'occasione tranquillo. Comunione e Liberazione non è sfalato di sciolto. Davide Rondoni (Comunione e Liberazione)



L'albero di Natale più alto del mondo è a Gubbio disegnato sul monte Ingino misura 400 metri. La stella cometa in cima è lunga 40 metri.

A cominciare dalle grandi aziende ridimensionato lo scambio di strenne. La Camera propone l'agenda ecologica. Ok libri e cibarie

E per essere alla moda soltanto regali «poveri»

Strade affollate, negozi ancora vuoti. La febbre del regalo, a due settimane, dal Natale, non è ancora scoppiata. La crisi ha colpito duro. Le aziende «costrette» a farsi ricordare con un pensiero nanno scelto agendine o calendari. La Camera distribuisce agende in tessuto, più economiche ed ecologiche. E poi? Libri, cibarie, stelle di Natale, magari comprate ai banchetti della solidarietà. Chi può non rinuncia a un viaggio

MARCELLA CIARNELLI

Sarà il Natale dei calendari e delle agende. Le aziende grandi e piccole che comunque hanno la necessità di farsi ricordare dai clienti sono state costrette, un po' dalla crisi, un po' dal nuovo stile «mani pulite» a ricorrere al più classico dei pensieri. I più spendacciosi hanno anche ordinato delle penne. Rigorosamente non di marca. Il giro di miliardi del regalo natalizio cosiddetto «di affari» ha subito così un drastico ridimensionamento ed ora se ricco viaggia (solo per pochi) lungo strade clandestine che portano ai domicili privati dei destinatari. La misura del calo è un indicatore di

questo crisi di tali dimensioni far rabbrivire. Si è passati dagli oltre dieci miliardi spesi in strennedegli anni Ottanta l'età dell'oro ai due di quello che sta per finire. A proposito di agendine anche quella mitica che la Camera mette a disposizione dei deputati (in parte gratuitamente) in modo che ne possano fare omaggio ad amici e supporter ha subito il contraccolpo della crisi. In distribuzione ci sono agende di pelle che però rispetto allo scorso anno non sono così griffate e quindi sono costate il quaranta per cento in meno. Sono state fornite da una ditta dopo regolare gara d'appalto, ma sono disponibili



Ma per chi non ha il proprio marchio da far ricordare? Per i comuni mortali che comunque non si possono presentare a casa di un parente o di un amico senza un pacchettino qual è il regalo più in? Un libro. La tendenza si era già avvertita lo scorso anno (con aumento delle vendite rispetto al precedente del 20 per cento) ma in questo 1993 di crisi le case editrici ce l'hanno messa tutta per produrre volumi

prezzi accettabili contenuti mediamente tra le 29.000 e le 32.000 lire. I titoli interessanti sono molti ma la parte dell'azione la fanno come al solito le guide gastronomiche o di viaggi: il «Guinness dei primati» e i «Calendari astrologici. Unica segnalazione di quelle da «amatori» del genere: mai restare senza il libro fotografico di Gina Lollobrigida dedicato ai bambini che affronta le librerie con la benedizione di Madre Teresa di Calcutta.



Un atto d'accusa al Natale come festa consumistica lo fanno Luc Carboni e Giovanni che hanno ormai piazzato in hit parade la loro canzone. O è Natale tutti i giorni il cui ritornello è intanto noi ci mangiamo i panettoni il giorno che è nato Cristo diventiamo più vicini la capire come i vicini (e non solo loro) abbiano dichiarato guerra alla festa trasformata in orgia di consumi.

Senza rinunciare ad una fetta di panettone, però questa fine d'anno può essere l'occasione per un gesto anche piccolo piccolo di solidarietà. La più importante associazione di volontariato che aiutano i ciechi e i handicappati è il mio orgoglio nella mia regione. I piazzamenti italiani la vendita di stoffe di Natale. L'offerta è libera a partire dalle 10.15 mila lire. Un modo concreto per dare almeno un volta all'anno un aiuto a chi soffre. A Natale un fondo non bisogna essere più buoni?



Un bene che è tempo di crisi ma dobbiamo proprio rinunciare a tutto? Questo no. Piuttosto bisogna fare delle scelte. O si comprano regali per tutti o si salutano i parenti per telefono e si va un' settimana in viaggio. I ricchi appena sfiorati dalla crisi si vanno a godere uno scampolo di estate nei paesi esotici. Gli altri la maggioranza scelgono me te più abbordabili. Il calo comunque c'è anche in questo settore. La Cui azienda leader segnala sulle prenotazioni natalizie che costituiscono il dieci per cento del fatturato annuo verso l'estero un calo sensibile. Si va il 10 per cento in meno delle prenotazioni per l'Autunno al 75 per cento dell'Autunno. Ma il peso più gli effetti dei tagli di bilancio che i crisi.